



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

322^a seduta: mercoledì 11 luglio 2012

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 4, 7 e passim</i>
* ANDRIA (PD)	16
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	15
* CATANIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	4, 7, 16 e <i>passim</i>
MONGIELLO (PD)	16
PICCIONI (PdL)	15, 19
PIGNEDOLI (PD)	8
SANCIU (PdL)	6, 7, 10 e <i>passim</i>
* TEDESCO (Misto-MSA)	12, 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Catania.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 19 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania, che ringrazio per la sua disponibilità e anche per avere accolto la nostra richiesta di rinviare l'audizione. Tale rinvio forse non è stato nemmeno un fatto negativo, perché ci ha dato la possibilità, alla luce della *spending review* e delle scelte politiche recentemente compiute dal Consiglio dei ministri su sua proposta, di avere un quadro di riferimento più reale e stabile rispetto a quello che ci sarebbe stato un mese o 20 giorni fa. Una volta tanto, l'aver preso tempo – a causa di alcuni problemi segnalati dai Gruppi – ci ha dato la possibilità di avere un quadro più sicuro.

Stiamo conducendo questa indagine conoscitiva già da diverso tempo, nel corso del quale abbiamo avuto modo di audire i presidenti e i rappresentanti degli enti vigilati dal Ministero, alcuni dei quali nel frattempo sono anche mutati. Le sarei estremamente grato se potesse spiegarci i cambiamenti che sono intervenuti e quelli che si verificheranno, nonché la *ratio* che ha condotto il Consiglio dei ministri ad assumere le recenti decisioni e i benefici che il Governo ritiene possano determinarsi non solo sul piano del contenimento dei costi, ma anche su quello dell'operatività degli organismi al servizio dell'agricoltura del nostro Paese.

Mi permetto di segnalare che il comma 19 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, relativo alla cosiddetta *spending review*, dispone che, «al fine di semplificare le procedure di riordino, trasformazione e soppressione di enti ed organismi pubblici statali, nonché di strutture pubbliche statali o partecipate dallo Stato, i regolamenti previsti dall'arti-

colo 2, comma 634, della legge n. 244 del 2007 sono emanati, anche sulla base delle proposte del commissario straordinario di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 52 del 2012» (cioè il dottor Bondi, immagino) «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» – che in questo momento è lo stesso soggetto – «e sentito il Ministro vigilante». «Sino al 31 dicembre 2012 non si applicano i commi 635 e 638 del citato articolo 2 della legge n. 244 del 2007», relativi al parere della Conferenza Stato-Regioni e a quello, per la verità non vincolante ma obbligatorio, delle Commissioni di merito di Camera e Senato.

Ebbene, in qualità di Presidente di questa Commissione, vorrei che non venissero comprese le competenze delle Commissioni parlamentari (e credo di poter dire altrettanto anche per la Conferenza Stato-Regioni, visto che le attribuzioni delle Regioni in materia di agricoltura sono estremamente pregnanti), ma ci dispiacerebbe che venissero limitate anche le sue stesse competenze, signor Ministro, dal momento che lei – come prevede la norma appena citata – verrebbe solo «sentito». Vorremmo invece che lei fosse quanto meno coautore della riforma. Le sarei estremamente grato se potesse fugare i miei dubbi e le mie perplessità.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Innanzitutto, circa la disposizione da lei evocata, ritengo che nella fase attuale non sussistano i presupposti perché avvengano interventi in quella forma che riguardino enti del comparto agricolo. La mia è una sensibilità, non è una certezza giuridica, ma credo di poterlo affermare serenamente.

PRESIDENTE. Quindi la norma non vale per il nostro settore.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Diciamo piuttosto che ritengo che non verrà utilizzata per gli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole. Ripeto, non è né un'assicurazione né una certezza giuridica, ma è una sensibilità.

Vediamo ora ciò che abbiamo fatto, che cosa è successo nelle ultime settimane, in un quadro che risente ovviamente della situazione complessiva, quindi dell'intervento relativo alla *spending review*, ma prima ancora delle misure adottate dal Ministero dell'economia. Il primo intervento relativo al comparto agricolo, infatti, è contenuto nel decreto-legge n. 87 del 2012, che ha portato alla soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI). Mi soffermo quindi innanzitutto su tale disposizione.

La crisi dolorosa del settore ippico, che si protrae ormai da tempo e che purtroppo allo stato attuale non registra segni di inversione e nemmeno di stabilizzazione, aveva comunque portato – tra varie sensibilità e diverse soluzioni ipotizzate – ad una visione comune, condivisa da tutti gli attori della filiera ma anche da larga parte delle forze politiche. L'elemento condiviso consisteva appunto nell'opportunità di procedere alla soppressione dell'Agenzia, partendo dall'assunto che questo ente non svol-

gesse più il ruolo essenziale che aveva avuto in passato, quando si chiamava Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (Unire). Queste considerazioni hanno spinto il nostro Ministero e quello dell'economia a convenire sull'opportunità di utilizzare il medesimo strumento normativo con cui si interveniva anche sull'Agenzia dei Monopoli di Stato (AAMS) e sull'Agenzia del territorio, cioè il decreto-legge sull'economia, per procedere alla soppressione dell'ASSI, facendo rifluire le competenze di tale Agenzia in parte in capo al Dicastero dell'economia e in parte in capo al Ministero dell'agricoltura, come è logico che sia.

Resta ovviamente sullo sfondo la questione di un intervento normativo più organico sul settore dell'ippica, perché è chiaro che la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico di per sé non è risolutiva della crisi in questione, ma è soltanto un primo passo, da tutti condiviso, nella direzione della creazione di un nuovo assetto normativo, sul quale – a mio avviso – sarà necessario tornare nei prossimi mesi.

Nel contesto del provvedimento sulla *spending review*, nel quale segnalo che in linea di principio sono stati limitatissimi gli interventi su strutture dell'Amministrazione e in particolare su enti pubblici (sulla base dell'orientamento politico, emerso in seno al Consiglio dei ministri, di rinviare larga parte di queste misure ad una fase successiva, che probabilmente coinciderà dal punto di vista cronologico con la legge di stabilità), si è tuttavia ritenuto di inserire alcune disposizioni relative al settore agricolo, che conoscete: la soppressione dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) e la riscrittura delle competenze dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Per quanto riguarda la soppressione di INRAN, ci ha ispirato in una certa misura un'indicazione che io ho colto, in larga parte condivisa dalle stesse Commissioni parlamentari di Camera e Senato, nei mesi scorsi, cioè quella che fosse opportuno tendere verso una concentrazione delle competenze di ricerca in un unico ente. Questo è un elemento presente in molti, se non in tutti, i disegni di legge presentati nella vostra Commissione, come anche in quella della Camera.

Il primo e più importante passo nella direzione in questione è proprio quello di unificare i due maggiori enti di ricerca, quelli che, tra l'altro, presentano meno lontananza in termini di competenze di ricerca stesse, che sono per l'appunto INRAN e CRA. La formula che abbiamo ritenuto auspicabile sotto molti aspetti, anche perché è più semplice e non dà luogo a un nuovo soggetto giuridico, è quella dell'assorbimento da parte di CRA delle competenze di ricerca di INRAN.

Abbiamo però dovuto tenere conto che in INRAN, che ultimamente aveva avuto un'evoluzione un po' travagliata, erano venuti a coesistere altri due tronconi di competenza non assimilabili alla ricerca, in particolare quello sulle sementi e quello ex funzione INCA. Così abbiamo ritenuto, nel caso della funzione INCA, di sopprimere la funzione stessa. Ciò ha anche una valenza di politica economica, perché questa funzione negli ultimi anni ci era stata ripetutamente contestata, a nostro avviso non ingiustificatamente, dal sistema delle imprese.

Le funzioni relative alle sementi, che erano state solo non più di due o tre anni fa trasferite all'INRAN, abbiamo ritenuto fossero invece riposizionabili utilmente presso l'Ente nazionale risi con una soluzione che non è scevra da critiche, perché le competenze non sono del tutto coincidenti, ma che ci è parsa come scelta obbligata nella misura in cui non era pensabile la costituzione di un nuovo soggetto pubblico, cioè un ritorno all'Ente sementi elette di alcuni anni fa, che a mio avviso, e qui la valutazione è squisitamente personale, non avrebbe dovuto essere soppressa, perché aveva una sua individualità, una sua funzionalità e una sua logica.

Ripeto, nel contesto attuale, in un momento in cui si tende a ridurre il numero dei soggetti pubblici operanti e i costi relativi, ci è parso non riproponibile un ritorno al passato, per cui, alla fine, tra le varie soluzioni possibili, abbiamo preferito la confluenza nell'Ente nazionale risi, che a mio modo di vedere ha una consolidata qualità di amministrazione, nel senso che è un ente che ha sempre funzionato bene, con una buona e sana gestione, con un buon *management*, e quindi ha la possibilità, ampliando il campo di intervento, di assumere anche le funzioni dell'ex Ente sementi elette in modo adeguato.

Per quanto riguarda invece AGEA, vi era largamente nota la situazione critica in cui purtroppo questo ente ha operato nell'arco degli ultimi 12 mesi a seguito di una serie di scelte che non sta a me sindacare, ma che in tutti i modi avevano portato, prima, ad un commissariamento, poi, ad un reinsediamento degli organi preesistenti a seguito di un sentenza del TAR di annullamento del commissariamento. Il tutto in un clima non sufficientemente sereno e in un contesto in cui da parte del mondo agricolo c'era forte disagio per la qualità del servizio reso dall'agenzia, che è un servizio fondamentale perché da essa transitano quei cinque miliardi e mezzo circa annui di sostegno comunitario che sono vitali per il settore.

Per questa ragione abbiamo ritenuto di fare un intervento di razionalizzazione significativa, sperando che abbia, come credo, effetti positivi già nel breve periodo, che è imperniato sul trasferimento di una parte delle competenze in capo al Ministero (quelle di coordinamento degli organismi pagatori previste dalla normativa comunitaria), mentre ad AGEA restano le competenze relative all'attività di organismo pagatore per le regioni ove non sussista un organismo specifico di matrice regionale, oltre ad altre residuali competenze previste a vario titolo dalla normativa attuale.

Con l'occasione siamo intervenuti sulla *governance*, perché ci è parso utile, nel clima della *spending review* e coerentemente con gli indirizzi del Governo, alleggerirla per creare situazioni di maggiore efficienza e anche qualche sia pur marginale risparmio di spesa. A tal fine abbiamo adottato il modello dell'Agenzia delle entrate, quindi un direttore generale nominato dal Ministro, che opera come unico organo operativo dell'agenzia, sostituendo quello precedente, che vedeva un consiglio di amministrazione e un presidente. Io ritengo che questa soluzione snellirà la *governance* ...

SANCIU (*PdL*). Sarà interno al Ministero?

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*.
No. Interno al Ministero in che senso? AGEA è un soggetto ...

SANCIU (*PdL*). Il miglior dirigente del Ministero sarà messo ...

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*.
Non è necessario che sia così e non lo è nella misura in cui ho da qualche ora disposto la nomina di questo nuovo direttore generale nella persona del dottor Tampieri, che ha una consolidata esperienza nel settore agroalimentare e che, a mio avviso, presenta tutte le qualità di credibilità, professionalità e spessore culturale e manageriale che ci rendono fiduciosi sul suo operato.

Spero che questo riassetto sia positivo. Sono convinto che, allo stato attuale, si muova nella giusta direzione, in coerenza con gli assetti più complessivi. Il Ministero assumerà in proprio, come dicevo, tutto ciò che riguarda il coordinamento, che a mio parere era in modo discutibile posizionato nello stesso ente AGEA che svolgeva anche le funzioni di pagatore, creando un dualismo interno abbastanza anomalo. AGEA se vogliamo, consentitemi questa espressione, era un mostro a due teste, una che faceva da coordinamento ai pagatori, l'altra che era uno dei pagatori di AGEA stessa. Non so se l'immagine sia chiara.

PRESIDENTE. Dalle ultime audizioni che abbiamo avuto con AGEA l'immagine è molto chiara.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*.
Quindi ritengo che l'intervento sia positivo; resta un quadro sugli altri enti che potrebbe rendere possibili ulteriori interventi di razionalizzazione che non escludo e rispetto a questo ovviamente sono molto attento alle valutazioni che verranno in sede parlamentare. Chiaramente, il contesto in cui stiamo operando ci ha in una certa misura impedito di compiere un'operazione complessiva, razionale e organica che sarebbe stata sicuramente preferibile, tuttavia a mio avviso l'intervento su AGEA era abbastanza urgente e non suscettibile di ulteriori attese.

PRESIDENTE. Devo dire che sono stato prontamente corretto dal comunicato stampa da cui siamo stati raggiunti. Su proposta del Presidente Monti, il Presidente della Repubblica ha nominato Ministro dell'economia e delle finanze il professor Vittorio Grilli, quindi non vi sarebbe comunque nemmeno oggi una confusione di ruoli tra Presidente del Consiglio e Ministro dell'economia e delle finanze.

Tra l'altro, prendo atto, e mi sento assolutamente rassicurato dalla dichiarazione del Ministro, del fatto che in base a una sua sensibilità, e quindi a un principio di affidamento che evidentemente esiste, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non dovrebbe essere privato, e quindi con esso le relative Commissioni competenti di Camera e Senato,

delle competenze fin qui previste per quanto riguarda l'organizzazione e la *governance* dei diversi enti.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, ringraziamo il Ministro di essere qui oggi ad illustrarci la proposta di revisione della spesa per gli enti di ricerca agricola. Io le devo dire con molta franchezza che siamo rimasti piuttosto delusi da ciò che abbiamo letto e che lei ora ha ribadito; troviamo inoltre poca attinenza con la nostra proposta.

Come lei sa, il Gruppo PD condivide l'esigenza di avviare la *spending review* sulla spesa pubblica (ne siamo stati promotori) e non solo; proprio nel settore agricolo abbiamo lavorato da tempo e in modo trasversale per una proposta di riordino degli enti, quindi riteniamo che questa esigenza sia assolutamente matura. Quello attuale è un momento in cui l'agricoltura ha bisogno di efficienti strumenti di supporto se vuol diventare una leva economica importante e un settore davvero autorevole, efficiente, capace di attrezzarsi per essere competitivo. Tuttavia, quello che sosteniamo dal primo momento è che c'è bisogno di una revisione generale e non di aggiustamenti.

Lei prima ha in parte giustificato l'adozione di un intervento limitato sostenendo che esso è dovuto all'urgenza, ma pensiamo che l'impostazione stessa di quest'intervento sia estremamente parziale. Per noi il mondo della ricerca è importante e deve essere il traino dell'innovazione. Quella che abbiamo in mente è una ricerca rafforzata anche nelle risorse; pensiamo cioè a risorse che vengono riallocate, che si spostano da terreni molte volte inutilizzati, verso iniziative, ricercatori, competenze a laboratori attrezzati e tecnologie avanzate; immaginiamo dunque una ristrutturazione complessiva di questo comparto.

Abbiamo in mente una ricerca che interagisca davvero con il settore imprenditoriale, mentre ora vediamo molta autoreferenzialità; abbiamo in mente – e lo abbiamo proposto in un nostro disegno di legge – un sistema non centralizzato che coordini i centri di ricerca di livello territoriale con un approccio interdisciplinare dove gli specialismi si intreccino con la complessità del momento; pensiamo quindi anche a una reimpostazione complessiva delle funzioni della ricerca, ma la differenza sta nel fatto che noi non intendiamo fare delle fusioni a freddo, cioè unire un ente all'altro partendo da qualche analogia.

Purtroppo, un'operazione di fusione dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) con il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) fatta in questo modo, senza le dovute premesse e senza un piano strategico dell'intero sistema che consideri le competenze complessive dei due enti e che ripensi al loro piano strategico, ricalca quello che abbiamo visto troppe volte, signor Ministro: si prende un ente, lo si sopprime, si aggrega all'altro e si diluiscono problemi e a volte anche situazioni debitorie in un mare più grande.

Del resto, nell'ultimo caso che lei citava, è stato proprio l'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE) a essere fuso in INRAN senza una logica; o meglio, sono stati immessi degli utili che ENSE aveva prodotto

all'interno di un ente in difficoltà economica, lasciando che funzioni, personale e sedi rimanessero assolutamente identiche, in una situazione inalterata. Ora si fa un travaso simile, tutto all'interno di un contenitore più grande che è il CRA.

Noi riteniamo che *spending review* significhi qualcos'altro, cioè un'analisi dei centri di spesa e delle funzioni e abbiamo detto più volte anche qual è la funzione che oggi deve avere il settore pubblico. È opportuno un ripensamento (lei prima citava l'Agenzia per lo sviluppo del settore ipico) circa le funzioni indispensabili del pubblico in una situazione di grandissima difficoltà, quindi chiediamo quale analisi è stata fatta in relazione alla situazione del CRA; c'è stato un progetto preliminare di efficientamento dello stesso CRA? Noi conosciamo una realtà estremamente frammentata e autoreferenziale anche sui territori: oltre 1.400 persone (il Presidente del CRA un anno fa parlava addirittura di 1.800) e 47 sedi in tutto il Paese.

Quello che noi proponiamo non è questo approccio, ma una revisione complessiva a partire dalle singole situazioni. Nella mia Regione ci sono sei centri del CRA o unità di ricerca, cinque persone che studiano i suini a Modena, nove persone che studiano la frutticoltura a Forlì, due centri di ricerca (uno sull'apicoltura e l'altro sulle produzioni agroindustriali) a Bologna in due sedi diverse. Mentre si sta decidendo di ridurre i posti letto negli ospedali, c'è una situazione di questo tipo, quindi credo che coraggio significhi reimpostare l'insieme della ricerca e procedere a una revisione vera.

Lei prima ha annunciato una seconda fase della *spending review* e mi auguro che lei stia studiando un disegno per la ricerca in questo Paese. Mi chiedo quindi se stia pensando a un modello con tanti centri frammentati, dove pochi ricercatori portano avanti il sistema della ricerca. Noi non lo condividiamo, ma non vogliamo neanche arrivare al modello francese, dove c'è un unico centro di ricerca enorme; il nostro, forse, è un Paese diverso, ma certo i livelli di ricerca internazionali passano tutti lì in Francia dove è stata adottata un'impostazione molto diversa. Siamo molto perplessi rispetto a questa impostazione, non tanto perché ci sembra impossibile che INRAN e CRA possano fondersi (tanto che, come lei diceva, abbiamo ipotizzato che i centri di ricerca possano essere messi insieme), ma per l'approccio che è stato ipotizzato.

L'altra preoccupazione concerne quella parte di INRAN ex ENSE che viene smembrata e riportata sull'Ente nazionale risi. Io ho un ottimo giudizio su quest'ultimo ente; è un esempio virtuoso di un ente che si autofinanzia e che ha raggiunto livelli di ricerca lavorando sempre sul campo con una stretta connessione tra la produzione, l'imprenditoria e la ricerca; in tale struttura, però, viene inserita una parte dell'ex ENSE, che ha mantenuto anche all'interno di INRAN il suo compito di ente certificatore. Noi ravvisiamo qualche problema di incompatibilità che lei avrà valutato: mi riferisco a quella che viene indicata nella legge sementiera nazionale n. 1096 del 1971, in cui si chiarisce che il Ministero può dele-

gare l'esercizio delle funzioni di controllo e di certificazione ad enti che però nel proprio statuto non perseguano fini commerciali.

Ci chiediamo quindi se non ci siano elementi di incompatibilità in questo senso.

Del resto, come lei ricorderà, da subito abbiamo sollevato il tema della terzietà rispetto ad AGEA e al suo rapporto con Agecontrol, essendo evidente una situazione di incompatibilità, un'anomalia che non ha reso le cose più facili.

Per quanto riguarda AGEA, riteniamo corretto intervenire radicalmente su un ente che ha mostrato forti lacune, inefficienze e problemi anche più gravi. Poche settimane fa, il commissario Iannelli ha pronunciato in questa Commissione parole e denunce pesanti. Cogliamo l'occasione – ma lo abbiamo già fatto per iscritto, attraverso un'interrogazione – per chiedere l'istituzione di una Commissione di indagine (quindi non solo interna, amministrativa, come lei aveva preannunciato), che esamini a fondo le questioni relative ad aree non chiare, non trasparenti che sono emerse nelle ultime settimane, ad esempio le relazioni con SIN e le altre società controllate: sono troppi i dubbi e le perplessità che sono emersi.

Condividiamo che l'AGEA venga riportata all'interno del Ministero, perché ciò consentirà un controllo più diretto, però ci piacerebbe capire se questo è solo un primo passo nell'ambito di un disegno più complessivo. Ha fatto bene ad intervenire subito, a fronte di una situazione di emergenza, però vorremmo sapere qual è il disegno complessivo che lei ha su tutto il gruppo AGEA, cioè non solo sull'ente erogatore di finanziamenti, ma anche sugli enti controllati.

Abbiamo proposto una revisione complessiva, ipotizzando un percorso incardinato su una legge delega. Chiediamo quindi al Governo di attivarsi in tal senso, affinché si proceda ad un censimento di competenze e funzioni, per capire quali sono le attività strategiche e quali rami di attività occorre scorporare e riaccorpate. Abbiamo avanzato l'ipotesi di formare quattro aree, in base alle funzioni svolte. Tuttavia, non solo non è stato presentato un disegno di legge in materia, ma non vediamo neppure le premesse di una programmazione in questa direzione. Le chiediamo pertanto se ci siano spazi di modifica già in questo decreto-legge e se in un secondo momento sarà possibile scegliere un'impostazione diversa, che si avvicini maggiormente al disegno di riforma da noi ipotizzato.

SANCIU (*PdL*). Signor Ministro, lei è il quarto titolare del Dicastero delle politiche agricole che conosco durante questa legislatura, nella quale devo dire (come anche in quella precedente, dal 2006 al 2008, quando il Presidente del Consiglio era l'onorevole Prodi e c'era un Ministro delle politiche agricole molto competente) che ci siamo sempre confrontati per analizzare i problemi che affliggono l'agricoltura in generale, in particolare la crisi che ha travolto tutto il sistema, compresi gli enti di ricerca e di formazione. La sfida è iniziata nella scorsa legislatura e poi il tema è stato approfondito in quella attuale, con il ministro Zaia, il ministro Galan,

il ministro Romano e oggi con lei, che naturalmente si fa carico di proseguire in questa direzione.

Dopo avere svolto numerose analisi e studi, in questa Commissione abbiamo avviato un'indagine conoscitiva sui problemi riguardanti gli enti del variegato mondo dell'agricoltura. Osservo, signor Ministro, che il Parlamento è praticamente commissariato da circa un anno, per cui c'è una situazione anomala in questo Paese. Del resto, siamo anche responsabili e coscienti della situazione che sta toccando l'Italia; quindi, con un atteggiamento responsabile dal punto di vista politico e con una sensibilità dovuta alla situazione di crisi profonda, richiamati dal contesto internazionale e dal presidente Napolitano, stiamo tutti facendo il nostro dovere per salvare il Paese che amiamo.

Ci stiamo preoccupando di questo mondo che rappresentiamo, però rilevo che la già dolorosa esperienza che stiamo vivendo diventa addirittura umiliante, se non si instaurano rapporti di sana correttezza tra la Commissione e il Ministero, anzi il Ministro in prima persona. In qualità di Capogruppo in Commissione, sono sempre stato puntualmente interpellato dai Ministri precedenti, in ogni momento, i quali ovviamente non venivano condizionati da me, ma comunque ascoltavano le osservazioni del Presidente della Commissione o del Capogruppo del Gruppo di maggioranza relativa della Commissione, prima di avviare determinati percorsi, o semplicemente per metterci a conoscenza di ciò che stava succedendo.

Allora, signor Ministro, per essere corretto con lei, e anche per la stima che nutro nei suoi confronti, devo dirle che trovo anomalo che vengano meno questi rapporti, nel momento in cui questa Commissione avvia un'indagine conoscitiva così importante. Sono mesi, ormai, che incontriamo rappresentanti di organizzazioni di categoria e di enti. Abbiamo addirittura avuto l'esigenza di convocare due volte colui che fino a pochi giorni fa era il presidente dell'AGEA: ci siamo fatti un'idea di come andassero le cose, rimanendo tutti traumatizzati, ma credo che il Ministro conosca la mia opinione e quella dei colleghi, credo sia ben informato. Abbiamo avuto anche la possibilità di ascoltare il commissario precedente, che è stato audito per esigenze di chiarimento, dopo che era stato colpito da una serie di allusioni.

Non riusciamo a capire però come sia possibile procedere senza essere informati, in una fase delicata come questa, dove è necessario il contributo delle energie più sane di questo Paese e della forza politica di tutti i Gruppi per raggiungere certi obiettivi. Tra l'altro, la sua iniziativa, signor Ministro, credo che avrebbe trovato anche il nostro totale sostegno, sapendo quali sono le nostre posizioni. Tuttavia, per un senatore della Repubblica che faceva parte del partito di maggioranza relativa e che fino a poco tempo fa era al Governo, è inaccettabile (glielo dico con molta chiarezza, per mantenere sani e solidi rapporti per il futuro) che si proceda in questo modo, senza neanche relazionarsi con chi ha fatto un passo a lato per consentire la nascita di un Governo tecnico e laico, sotto certi punti di vista, e salvare il Paese. È una questione di correttezza e sensibilità politica. Le scelte possono anche essere condivise, dal momento che

sappiamo che sono state fatte per raggiungere certi obiettivi, però sebbene adesso non ci sia bisogno di noi, forse, prima o poi saremo molto utili per tutti, dato che l'attuale situazione non è più sopportabile.

Non intendo dirle che cosa bisogna fare per salvare l'agricoltura e questo Paese, per ristrutturare e riorganizzare gli enti e così via, anche se abbiamo fascicoli interi su studi, analisi e audizioni svolti in questa Commissione. Mi sembra che in generale si agisca poco; al contrario, ci si muove spesso molto velocemente quando si parla di centri in cui si concentra il potere vero. Non siamo più disposti a sostenere o lasciar passare iniziative che sembrano indirizzate al raggiungimento del nobile progetto della protezione di interessi generali e invece camuffano nomine squisitamente e marcatamente politiche. Ci si preoccupa di perseguire l'obiettivo di controllare un centro di potere enorme in questo Paese, finalizzando a ciò l'attenzione e l'azione politica, e al contempo si tralasciano aspetti strategici per questo Paese e il suo comparto agricolo.

Sono molto diretto e schietto, però anche persona equilibrata e perbene. Questo lo sto aggiungendo io, perché se non parlo bene io di me stesso ...

PRESIDENTE. Tutti lo riconoscono e tutti in lei vedono un fine diplomatico.

SANCIU (*PdL*). Intanto mi piacerebbe si capisse lo stato d'animo di chi ha la responsabilità politica di coordinare in questa Commissione i singoli senatori del Gruppo PdL, che in più occasioni mi hanno posto delle domande, così come io le pongo al Presidente della Commissione, se è più informato di me (può succedere), di fronte al buio totale, alle non notizie, al non relazionarsi. Non era mai successo, neanche con chi caratterialmente avevamo qualche difficoltà. Con lei ne abbiamo di meno da quel lato, anche se magari ne abbiamo di più dall'altro, perché più carico di lavoro in un momento difficile, dunque ci sono tutte le condizioni per confrontarci. Basterebbe anche una semplice telefonata. Non è che voglia la telefonata del Ministro per qualsivoglia cosa, ma di fronte a iniziative di questo tipo, si dovrebbe avvertire almeno la sensibilità di informare. A maggior ragione perché vedo, noto e rimarco, che qualcuno è molto più informato di me. Mi pare si sapesse da giorni chi sarebbe andato a ricoprire quel ruolo, pur con tutto il rispetto, perché la persona so che è di grande valore. Ma non è questo il problema.

Di fronte ad un momento così delicato e alla nostra esigenza, parlo come Gruppo del PdL, di avere la giusta considerazione, senza condizionare scelte che sono solo di competenza del Ministero e del Ministro, bisognerebbe avere il garbo istituzionale di promuovere un confronto prima. Per il resto avremo modo di chiarirci meglio.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti dei colleghi nei confronti del Ministro e dei suoi collaboratori per questa prima occasione di confronto su questioni probabilmente ancora

specifiche. Ci auguriamo ce ne saranno altre dedicate a questioni strategiche, di fondo per perseguire l'obiettivo comune di rilanciare uno dei comparti fondamentali della nostra economia, soprattutto in un momento nel quale non si può non ritenere che il mondo agricolo e tutto l'indotto che vi ruota intorno siano fondamentali per favorire la ripresa di una crescita purtroppo da lungo tempo attesa.

Sono però preoccupato, lo dico subito, soprattutto dopo aver sentito nei telegiornali delle ore 13 un commento del presidente Monti rispetto a questo comma 19 dell'articolo di 12 del decreto legge sulla *spending review*, perché, pur fidandomi di questo intuito del Ministro, per cui non verranno emarginate strutture istituzionali fondamentali rispetto a decisioni importanti, non vorrei che si volesse fare a meno del parere del Parlamento. Capisco che il presidente Monti non apprezzi molto il modello della concertazione – lo ha detto questa mattina –, che sostanzialmente ha caratterizzato una fase storica dei rapporti in questo Paese tra parti sociali, Governo e Parlamento, però mi pare che nemmeno lui possa immaginare di modificare l'assetto istituzionale, almeno fino a quando resterà un assetto parlamentare con queste caratteristiche. Per cui immaginare di fare una manovra di questa portata – non mi riferisco alla parte che riguarderà il particolare settore che ci occupa, cioè il settore agricolo –, una manovra di rivisitazione dell'impianto di strutture importanti di questo Paese in perfetta solitudine mi sembra un errore. Signor Ministro, a differenza del collega Sanciu, noi non riteniamo che il Governo sia sotto tutela, ma non possiamo nemmeno ritenere marginalizzata, finché esisteranno le norme costituzionali e le leggi che ci regolano, nonché i rapporti che devono esistere, la funzione del Parlamento. Peraltro, lo diceva il Presidente...

SANCIU (*PdL*). Quando dice: «noi», a chi fa riferimento?

TEDESCO (*Misto-MSA*). Faccio riferimento ai colleghi del mio Gruppo e alla parte che in questo momento rappresento.

Ritengo inoltre che non possa essere estromesso lo stesso organismo bilaterale che regola i rapporti tra Stato e Regioni rispetto a queste scelte. Da questo punto di vista, il nostro Gruppo, durante l'esame al Senato, proporrà la modifica di questo comma 19. Per correttezza glielo anticipo.

Così come ritengo, questa volta entro nello specifico delle questioni che lei ha trattato, che probabilmente sarebbe servito più coraggio, soprattutto nel momento in cui si è messo mano ad un mini rimpasto di strutture importanti. Dico subito che apprezzo molto la scelta di tagliare il nodo di Gordio sulla vicenda di AGEA, perché, al di là della persona che è stata individuata, e che peraltro merita grandi apprezzamenti dal punto di vista delle qualità specifiche, proprio per le cose che abbiamo ascoltato qui la vicenda era divenuta ormai imbarazzante.

Dunque la decisione di risolvere in maniera netta una questione per la quale, peraltro, altre autorità dello Stato stanno già facendo il loro corso, credo sia stata assolutamente appropriata. Fermo restando quel che diceva

anche la collega Pignedoli, cioè che si tratta di avere una visione più complessiva di una riforma che deve riguardare non soltanto AGEA, ma tutti gli enti che operano nello specifico comparto, proprio per costruire una rete di sostegno, di carattere tecnico e finanziario, ad un mondo che di queste cose ha bisogno. Dicevo, probabilmente un tantino di coraggio in più per inserire all'interno di questo anticipo di riforma una questione che entrambi i rami del Parlamento hanno esaminato con lo stesso spirito e con la stessa decisione, mi riferisco alle vicende di Buonitalia Spa, si sarebbe potuto anche trovare, utilizzando peraltro lo stesso meccanismo che è stato previsto per AGEA. Nel momento in cui si apre una corsia preferenziale per la ristrutturazione di AGEA si fa, giustamente, un'operazione di travaso di una parte importante del personale di AGEA all'interno del Ministero delle politiche agricole, immaginiamo per adibirlo a quelle funzioni delle quali in qualche modo si riappropria il Ministero.

Probabilmente, sul caso Buonitalia Spa, che, ricordo a me stesso, è stato oggetto di un atto assunto all'unanimità in questa Commissione, che prospettava e caldeggiava delle soluzioni, e di un analogo atteggiamento da parte della analoga Commissione della Camera dei deputati, ci saremmo attesi, anche perché dal suo Ministero sono arrivati, sia pur ufficiosamente, degli indirizzi («il Parlamento si attivi con una norma») in questa direzione, un comportamento diverso.

Siccome il Governo è intervenuto con una norma per regolare una questione abbastanza analoga, per quanto riguarda Buonitalia SpA ci saremmo attesi (ma chiediamo al Ministro se questa possibilità può ancora essere valida proprio durante l'esame da parte del Parlamento del provvedimento sulla *spending review*) che, confermandone il commissariamento e la liquidazione, si desse uno sbocco a una quota non infinita di soggetti. Stiamo infatti parlando di 19 persone, tra cui 3 dirigenti e 16 quadri, che molto opportunamente si sarebbero potute ricollocare all'interno del Ministero o in organismi che si occuperanno della promozione del *made in Italy*, soprattutto dei prodotti agroalimentari del nostro Paese, e quindi in questa maniera avrebbero potuto (e mi auguro che possano ancora) trovare una soluzione che di certo non caricasse lo Stato di un onere insostenibile, che peraltro viene notevolmente attenuato proprio dalla messa in liquidazione di Buonitalia SpA.

Seguendo la via che si è scelta, invece, è come se le vicende dolorose di AGEA le avessero scontate i suoi dipendenti. Sappiamo perfettamente, le conosciamo tutti e forse le conosce meglio di noi il Ministro, quali sono state le vicende dolorose di Buonitalia; bene ha fatto il Governo nella sua continuità a porre un paletto, un punto fermo rispetto a tale questione, commissariando la società e ponendola in liquidazione.

Credo che, proprio per un criterio di equità, si debba usare lo stesso atteggiamento usato nei confronti del personale di AGEA, che è stato riportato all'interno del Ministero o, se lo si riterrà più appropriato, ricollocandolo in quegli organismi che si occuperanno di promozione, perché immagino che non vorrà rinunciare a tale funzione, soprattutto sul versante della internazionalizzazione della produzione agroalimentare italiana. Su

questo la Commissione vorrebbe avere una risposta, che ci auguriamo possa essere in linea con gli auspici e con gli indirizzi che ci siamo permessi di offrirle attraverso l'interpellanza che abbiamo presentato all'unanimità.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, saluto il Ministro e, al mio solito, sarò velocissima e punterò al concreto con un messaggio diretto. Vorrei fare una battuta. Da un lato, sapere che il Presidente uscente di AGEA è stato sostituito mi fa piacere e mi rassicura, perché avendo assistito alla sua audizione, dal tono delle sue dichiarazioni ero preoccupata circa l'integrità del suo equilibrio mentale.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatrice Castiglione. Alla luce delle dichiarazioni rilasciate dall'ex Presidente di AGEA nella prima e nella seconda parte della sua audizione, nonché di quanto è avvenuto tra le due, naturalmente ho provveduto, come era mio dovere, a inviare lettera con allegato Resoconto stenografico di tali dichiarazioni al Presidente del Senato, il quale ha provveduto ad informare la procura della Repubblica di Roma.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Ero seriamente preoccupata perché non si può gestire un ente importante come AGEA se i presupposti di comportamento sono assolutamente di scarso equilibrio mentale. Le dichiarazioni rese erano state così gravi che, alla fine dell'audizione, volevamo capire quale percorso intraprendere anche insieme al Ministro.

Oggi apprendo questa novità, cioè che, ancor prima che la Commissione potesse completare le audizioni e fornire al Ministro un'idea di quanto era stato fatto in maniera collegiale, il Ministro ci ha preceduto, sopprimendo il precedente modello organizzativo di AGEA, basato su un presidente e sul consiglio d'amministrazione. Io non conosco il direttore, mi auguro che sia realmente una persona competente e capace di gestire al meglio questo ente e soprattutto di dare risposta a tutti gli agricoltori e a quanti chiedono contributi.

Ho il dovere di dirle che a queste persone non si risponde nemmeno per telefono; mi risulta infatti che diversi utenti e patronati chiamano l'ufficio pagatore, ma sono state date disposizioni di non rispondere nemmeno al telefono. Se le pratiche devono essere corrette, aggiustate e approfondite, è giusto che si comunichi per *e-mail*, per posta o che si risponda al telefono, perché la gente deve sapere che fine fanno i contributi versati. Mi auguro che questo processo di razionalizzazione si completi e non solo nell'ottica del risparmio, ma che non facciamo venir meno l'efficienza e la funzionalità dei servizi perché tali enti devono esistere per dare risposte ai cittadini.

PICCIONI (PdL). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per essere venuto oggi in Commissione a darci delle informazioni, ma anche io sono particolarmente critico. Questa Commissione ha iniziato un buon la-

voro per rivedere la fisionomia dei centri di ricerca e in questi anni abbiamo valutato diverse opportunità, ma ora ci troviamo a dover esprimere dei pareri su provvedimenti che stridono rispetto a quanto era stato concordato.

Spiace vedere in questi giorni i titoli dei giornali vercellesi che parlano addirittura, non di incompatibilità, come ha detto la senatrice Pignedoli, ma di un conflitto d'interessi soprattutto in relazione al trasferimento delle funzioni espletate dall'ex ENSE all'Ente nazionale risi. Quest'ultimo, pur avendo sede a Milano, è presieduto da un vercellese e devo dire che avere una risoluzione dell'Associazione italiana sementi (Assosementi) in cui il Presidente parla di conflitti d'interessi sicuramente non fa bene all'agricoltura e al nostro settore. Mi auguro che nei percorsi che si intraprenderanno questi aspetti possano essere rivisti nella loro organicità.

Tuttavia, l'Ente nazionale risi è un ente pubblico economico vigilato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, mentre i sementieri, come dice il dottor Marchesini, sono stati fagocitati dall'Ente nazionale risi. Ritengo che tali problematiche vadano considerate con molto equilibrio; è chiaro che il Ministro può disporre qualsiasi provvedimento nei confronti del settore dell'agricoltura, ma starei molto attento perché, se riportate sul territorio, determinazioni del genere non possono che causare dei danni e ritengo che oggi fare danni all'agricoltura sia quanto di peggio, perché la crisi investe questo settore con veemenza.

ANDRIA (PD). Presidente, rinuncio al mio intervento per dare la possibilità al Ministro di rispondere. Abbiamo poco tempo e mi sembra più importante ascoltare la sua risposta. Mi riconosco del resto nell'intervento della senatrice Pignedoli.

MONGIELLO (PD). Rinuncio anch'io al mio intervento.

PRESIDENTE. Cedo allora la parola al ministro Catania.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, inizio da due critiche di fondo, per passare poi alle questioni più specifiche che sono state sollevate.

La prima critica di fondo è stata espressa dalla senatrice Pignedoli e a tale proposito vorrei fare una breve premessa. Siamo parlando di due interventi inseriti in due decreti-legge. Come sapete, non è possibile intervenire con operazioni di riscrittura complessiva della pubblica amministrazione mediante decreto-legge, perché la Costituzione non consente un approccio di questo tipo. Diciamo che i due interventi fatti sono appena *border line*, nel senso che – secondo la nostra valutazione – sono dentro la fattispecie, ma ai limiti, nel senso che tutti e due hanno, per aspetti diversi, motivi riconducibili all'urgenza e alla necessità, che invece non sarebbero stati assolutamente ravvisabili in un disegno organico di riscrittura del sistema degli enti pubblici dell'agricoltura assimilabile, diverso o della

stessa portata di quello contenuto nei disegni di legge presentati a tale scopo.

Non credo che le questioni che abbiamo sul tavolo possano e debbano essere giudicate con quel metro: non erano e non potevano essere affrontate mediante strumenti organici di riassetto della normativa, ma sono e restano interventi puntuali, che hanno riferimenti specifici, che devono essere visti in questa ottica e che – credo – sono sotto gli occhi di tutti.

Se entriamo nel merito, per quanto riguarda AGEA, sento un sostanziale consenso anche da parte vostra circa l'esigenza non solo di intervenire, e anche rapidamente, sulla *governance* dell'ente, ma anche di riattribuire quelle competenze al Ministero.

Per quanto riguarda INRAN, invece, il tema è più complesso: spingendomi forse ai limiti di quello che poteva essere fatto, ho voluto e inteso utilizzare lo strumento del decreto-legge, approfittando della possibilità, della piccola finestra che mi veniva concessa proprio per creare i migliori presupposti per un intervento successivo di carattere organico, che oggi è molto più semplice da concepire, dopo aver concentrato la ricerca in capo al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA). Aspettando un momento successivo, c'era il rischio che intervenissero necessità ulteriori, nell'ottica della *spending review*, considerato che tale processo non finisce oggi, ma presumibilmente proseguirà in forme diverse nei prossimi mesi. Dopo questo intervento, invece, essendo stato creato un contenitore, cioè il CRA, che ha inglobato INRAN, il Parlamento e il Governo – di oggi e di domani – potranno concepire un disegno organico sulla ricerca in agricoltura, appunto perché il contenitore è già stato costruito e contiene tutte le forze esistenti sotto il profilo della ricerca.

PRESIDENTE. Però il numero del personale amministrativo è forse un po' esorbitante, rispetto a quello dei ricercatori.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Tuttavia, l'intervento sugli organici, che è contenuto nella norma, tende a far salva la componente della ricerca, prevedendo invece una sensibile riduzione di organico per il personale non dedito alla ricerca. È una correzione che va nella giusta direzione e si auspica che si prosegua in tal senso.

Aggiungo una notazione di carattere personale. Sono profondamente convinto che questo Paese – e con esso, nel suo piccolo, lo spaccato agroalimentare – debba andare incontro ad una rivisitazione profonda di tutto il sistema istituzionale e amministrativo, che non è e non può essere esaurita nell'arco degli interventi condizionati dall'urgenza inseriti nell'attuale provvedimento sulla *spending review* o che saranno previsti magari nei prossimi mesi. Occorre ripensare, lo ripeto, tutto il sistema istituzionale e della pubblica amministrazione di questo Paese: metto volutamente insieme questi due aspetti, che secondo me non sono all'altezza delle sfide

che è chiamato ad affrontare un Paese moderno, inserito in un'economia globalizzata. La capacità della pubblica amministrazione e delle istituzioni di dare risposte performanti diventa oggi una discriminante per le imprese sul mercato mondiale.

Spero quindi che il Parlamento ed il Governo che usciranno dalle prossime elezioni politiche non solo proseguano sulla strada intrapresa, ma vadano molto più in là, più lontano e più a fondo di quello che si sta facendo e si potrà fare in questi mesi.

PRESIDENTE. È una visione di lungo periodo, ma abbiamo ancora molti mesi di lavoro comune davanti a noi.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Non quanti sarebbero necessari per un'azione di questo tipo, che secondo me dovrà impegnare almeno un'intera legislatura.

L'altra critica di fondo è stata espressa dal senatore Sanciu e non mi sembra che sia stata ripetuta in altri interventi: sostanzialmente, mi si imputa un'assenza di preconcertazione e preconsultazione sulle tematiche in esame, in particolare sull'AGEA. Perdonatemi, ma non incasso questa critica, poiché non credo che, a termini costituzionali, il Governo – e ancor più un singolo Ministro – abbiano la necessità o l'obbligo, neanche secondo la prassi, di consultarsi in via preventiva con il Parlamento, in vista dell'emanazione di un decreto-legge. Non ritengo che i colleghi lo abbiano fatto per le rispettive materie di competenza e non penso che le Commissioni parlamentari siano state preventivamente sentite, ad esempio, in merito alla soppressione di AAMS o dell'Agenzia del territorio o su altri aspetti e tanto meno, senatore Sanciu, sulle nomine. Con tutto il rispetto per la sua sensibilità, la sua competenza e per il ruolo che lei svolge, in questo caso rivendico i miei spazi, poiché ritengo che sulle nomine il Ministro abbia una propria potestà, che deve esercitare. Peraltro, la mia non è una scelta di partito né politica, ma è una scelta di professionalità e la rivendico a tutto tondo, per cui la prego di credermi.

Mi dispiace che lei abbia fatto queste considerazioni, proprio per la grandissima stima che le porto. Inoltre, non c'erano «altri che sapevano» (sono le parole che lei ha usato). Nemmeno io, fino a ieri, ero sicuro della nomina, dal momento che proprio ieri ho avuto un incontro con l'interessato, il quale ha sciolto la sua riserva, ed io la mia. In ogni caso, su questa nomina non c'è stata nessuna consultazione preventiva con chicchessia. La prego di credermi, è una questione importante, perché ne va anche della mia figura, della mia onestà intellettuale.

Su Buonitalia spa ci siamo interrogati a lungo, anche alla luce delle indicazioni e delle sensibilità che avevate espresso. Il problema è che, a livello di amministrazione di Governo, c'è stato fatto rilevare che esiste un vincolo costituzionale che impedisce di travasare nella pubblica amministrazione – Buonitalia è una Spa, quindi privata – personale esterno, senza concorso. Questo vincolo costituzionale è stato anche recentemente ribadito con maggior puntiglio dalla stessa Corte costituzionale, per cui la

questione non è semplice. Pur condividendo queste sensibilità e, tutto sommato, rinnovandovi una totale disponibilità al riguardo, se il Parlamento troverà, nella sua infinita saggezza e nella sua sensibilità giuridica superiore alla mia, i percorsi giusti, non sarà certo da parte mia che verrà un ostacolo. Però il problema mi è stato posto e io non ho avuto adeguata risposta al riguardo. Questo senza sorvolare su una questione di opportunità, peraltro anch'essa non irrilevante.

Buonitalia Spa si trova infatti in procedura di liquidazione, con un commissario liquidatore operante, quindi un intervento del Governo con decreto-legge su un aspetto di questa procedura presentava anch'esso, non un problema di legittimità, ma di, appunto, opportunità. Però credo di avervi rappresentato il mio punto di vista. C'è un problema sul quale non posso che consentire, ma non abbiamo, per ora, trovato le risposte.

Infine, il tema, già affrontato dalla senatrice Pignedoli e sul quale ritorno, perché poi ripreso dal senatore Piccioni, dell'Ente nazionale risi e delle competenze dell'ex Ente nazionale sementi elette. Questo è un elemento di forte debolezza dell'intervento che abbiamo fatto, perché è oggettivamente quello che, dal mio punto di vista, maggiormente si presta a critiche. Questa è la mia valutazione. Sono il primo a dirlo. Sinceramente trovo anche forse eccessive e ingenerose le critiche rispetto ad una confluenza di INRAN ricerca dentro il CRA che, ripeto, ha l'enorme vantaggio di salvaguardarci comunque un contenitore su cui non appena sarà possibile, non credo in questa legislatura, magari nella successiva, si può intervenire con una riforma più organica.

Viceversa l'intervento ex Ente nazionale sementi elette - Ente nazionale risi è più anomalo, però anche qui la critica la colgo, ma quali sono le soluzioni alternative? Io mi ritrovavo con un INRAN mostro a tre teste - a differenza dell'AGEA, che ne aveva due -, con INCA, Ente nazionale sementi elette e ricerca storica, quindi è chiaro che quando uno ci mette le mani non è molto semplice. Per INCA abbiamo scelto una certa strada, che rivendico come positiva, opportuna e in sintonia con l'aspettativa delle imprese. Le funzioni dell'ex Ente nazionale sementi elette non sono sopprimibili. Non potevo però proporre un nuovo soggetto giuridico. Allora la scelta era tra riposizionare anche quelle al CRA o agganciarle all'Ente nazionale risi, che, come è stato riconosciuto, ha una managerialità elevata e ha sempre funzionato molto bene. C'è qualche aspetto da mettere a punto, ma già ne abbiamo parlato. Vedremo i passetti indietro che dovrà fare in materia sementiera per evitare che ci siano...

PICCIONI (*PdL*). Ha un centro ricerca con 70 dipendenti!

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. La ricerca non è un problema. Comunque, il tema, senatore, lo riconosco, sussiste e ci è chiaro. Cercheremo una soluzione, sempre che nella conversione in legge il Parlamento non ritenga di disporre diversamente, cosa che non sta a me sindacare.

Credo di essere stato sintetico.

PRESIDENTE. Ministro, direi che lei è stato in grado di completare in maniera positiva la sua esposizione.

Noi naturalmente sappiamo, perché ella ha avuto cortesia di parteciparci, del resto l'abbiamo letto dai giornali, che sta procedendo – mi pare, rispetto ai dati iniziali, in modo significativamente positivo – il negoziato da lei condotto in prima persona sulla riforma della Politica agricola comunitaria. Non le nascondo che è nostro desiderio poterla avere qui, quando ella lo riterrà più opportuno, per ascoltarla in relazione alle tematiche prettamente comunitarie che certamente la impegnano molto e assillano i nostri europarlamentari, noi senatori e, prima di tutti quanti noi, gli agricoltori italiani. Questo è il prossimo appuntamento che ci permettiamo di chiederle per procedere anche su questo versante.

Sugli altri aspetti la pregherei, signor Ministro, di tener conto delle valutazioni e delle espressioni che sono state poste alla sua attenzione da parte di tutti i colleghi, di tutti i Gruppi, con assoluta civiltà, con assoluta franchezza e con assoluta lealtà. Credo sia preferibile dire sempre le cose con quella franchezza che è prodromica ad una sana collaborazione per i mesi che ci separano dalle prossime elezioni e dal futuro Governo, perché è molto preferibile come metodo rispetto ad altri che poi invece non portano ad alcunché di positivo.

Mi consenta una battuta *tranchant* e finale in ordine alla vicenda di AGEA. È indubitabile che la situazione precedente di AGEA prestasse il fianco a molte critiche, come hanno ricordato molto bene i colleghi Sanciu, Castiglione, Pignedoli. Gli agricoltori e le loro organizzazioni sono preoccupati. Noi stessi eravamo preoccupati, anche alla luce delle informazioni avute direttamente qui in Commissione da parte di alcuni soggetti che vi hanno operato: uno che ha dichiarato che non capiva niente di agricoltura, l'altro che ci ha comunicato che non leggevano le carte e se le leggevano non le capivano. Cose allucinanti! Oggettivamente credo che ella, nella sua responsabilità, abbiamo fatto bene a porre rimedio ad una situazione del genere. Però siamo anche consapevoli del tipo di scelta operata, comunicata oggi alla Commissione, resa nota anche in conferenza stampa e per le vie brevi anche a me nella serata di ieri. Conosco molto bene il dottor Tampieri. È persona di elevata capacità, di elevata moralità, di elevatissima esperienza come assessore della regione Emilia-Romagna e come Sottosegretario alle politiche agricole in uno dei Governi precedenti. È indubitabile, ma queste sono cose che le ho già detto per le vie brevi, che non è schierato, ma schieratissimo politicamente. Credo che i riferimenti fatti dal senatore Sanciu fossero motivati da questo. Ella, nella sua totale autonomia, che ha rivendicato, ha ritenuto di nominare un esponente autorevole, anzi tra i più autorevoli e capaci del Partito Democratico, o meglio, di un pezzo del Partito Democratico, quello che fa riferimento al vecchio PCI. Adesso tutti quanti staremo con la massima attenzione a valutare, momento per momento, rivolgendogli gli auguri migliori, la sua capacità operativa, sperando che, Ministro, la sua scelta, di cui si è assunto la responsabilità, sia positiva, nell'interesse dell'agricoltura italiana.

Non ho altro da dire. È una sua scelta autonoma e ha fatto benissimo a rimarcarlo. Lei è Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali; se ne è assunto la responsabilità; l'augurio che tutta la Commissione le rivolge con la massima sincerità e lealtà è che il dottor Guido Tampieri sia nelle condizioni di poter riportare l'Ente all'operatività che serve all'agricoltura e all'Unione europea, che ha bisogno di avere un punto di riferimento quotidiano come organismo pagatore, alla stregua di quanto avviene con gli altri enti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

